

Il grande racconto di un popolo nel libro curato da Pierre Savy ed edito da **Laterza**

# Storia degli ebrei Viaggio nel tempo dai faraoni a oggi

La Guerra dei Sei Giorni, gli accordi di Oslo, la nascita della Giornata della memoria

Spazio alle vicissitudini editoriali del libro "Se questo è un uomo" di Primo Levi

## LA STORIA

Paolo Battifora

**D**alla stele del faraone Merenptah, risalente al XIII secolo a.C. e in cui compare, per la prima volta, la menzione del popolo d'Israele, al cartiglio - "Dio dei nostri padri vogliamo impegnarci in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza" - posto nel Muro del pianto a Gerusalemme da Giovanni Paolo II, in occasione del viaggio in Medio Oriente compiuto nel 2000. Sono oltre tremila anni ad essere ripercorsi in "Storia mondiale degli ebrei" (Laterza), libro collettaneo curato da Pierre Savy e pubblicato lo scorso anno in Francia che viene proposto al pubblico italiano in un'edizione rivista e adattata da Anna Foa. Il criterio adottato per un'impresa di questa portata è l'individuazione di una serie di date significative - in tutto sono novanta - attraverso le quali illustrare le vicissitudini degli ebrei nel corso della storia: la scansione in agili capitoletti di quattro/cinque pagine ciascuno, affidati a specialisti e comprensivi di una minimale bibliografia, consente a ogni lettore, come scrive Pierre Savy nell'introduzione, di "piluccare e girovagare nel libro a proprio piacimento". Savy e i suoi compagni d'avventura non rimpiangono certo impostazioni storiografiche giustamente

criticate, nel secolo scorso, dalla scuola delle Annali: la loro opzione è unicamente dettata da ragioni di funzionalità e chiarezza espositiva. Una storia mondiale degli ebrei. Già, ma cosa si intende esattamente con questa espressione? Leggiamo attribuire una specifica identità che, nel corso dei secoli anzi dei millenni, avrebbe accomunato individui vissuti in contesti geografici diversi e differenti tra loro per estrazione sociale, cultura, lingua, usi, costumi, idee politiche? Questione di non poco conto, su cui sono stati (e continuano ad essere) scritti innumerevoli libri. Evidente il rischio di oscillare tra due poli opposti: da un lato la concezione dell'ebreo come soggetto collettivo atemporale e immutabile, sorta di iperuranica ipostasi tetragona ai venti della Storia, dall'altro la riduzione dell'ebreo a prodotto dello sguardo altrui, ovvero "un uomo - come voleva Sartre - che gli altri considerano ebreo". Essenzialismo o dissoluzione identitaria.

Consapevole del dilemma, il curatore dell'opera delinea le quattro linee portanti - appartenenza a uno stesso popolo, professione religiosa, condivisione di una condizione di minorità e marginalità storica (con tutto quel che ne è conseguito) e comunanza di valori - alla luce delle quali risulta plausibile, dal punto di vista storiografico e culturale, parlare di una mille-

annaria storia degli ebrei, non certo riducibile alle varie fasi dell'antisemitismo, agli stereotipi imposti e alle persecuzioni subite, ma neppure interpretabile in una chiave teleologica atta a leggere un passato quanto mai articolato, complesso e tutt'altro che lineare in funzione del presente. Parlare di ebrei, sottolineare con forza Pierre Savy, significa imbattersi non in una univoca cultura ebraica bensì in "tante culture, tanti giudaismi, che si incarnano in Sefarditi e Ashkenaziti, Ebrei tedeschi, francesi, ucraini, argentini o israeliani, viventi a Mosca, a Gerusalemme, a New York o a Sarcelles, al punto che - incredibile e affascinante - questa diversità è indissociabile dall'ebraismo". Tra le date salienti, analizzate da un'ottantina di studiosi di prevalente area accademica francese - nell'edizione italiana compaiono i contributi, per citarne alcuni, di David Bidussa, Anna Foa, Andrea Riccardi, Guri Schwarz, Claudio Vercelli -, non mancano, com'è ovvio, gli eventi cruciali della storia ebraica, dal periodo biblico sino al ventesimo secolo: a essere passati in rassegna, per fornire qualche esempio, sono il regno di Davide, la cattività babilonese, la distruzione del Tempio ad opera dell'imperatore Tito, i massacri in Germania in occasione della prima crociata, l'espulsione dalla Spagna nel 1492, la nascita del ghetto a Venezia nel 1516. E poi ancora l'e-

mancipazione nell'Europa dell'Ottocento, il primo congresso sionista del 1897, la dichiarazione Balfour del 1917, gravida di conseguenze, le leggi razziste dell'Italia mussoliniana, la conferenza di Wannsee e l'insurrezione del ghetto di Varsavia. Tra le date significative del dopoguerra compaiono quelle inerenti la nascita di Israele, la Guerra dei Sei Giorni, l'operazione Salomone, relativa al trasferimento nel 1991 in Israele degli ebrei etiopici (i cosiddetti "falascià"), gli accordi di Oslo, la proclamazione, nel 2006, del 27 gennaio Giornata europea della memoria. Ma ancor più interessanti risultano quelle date che, esulando da acclarati fatti militari e politici, si riferiscono a eventi e personaggi dalla notevole rilevanza culturale e religiosa ma scarsa conoscenza presso il grande pubblico: mi limito a segnalare i capitoletti dedicati alla redazione del Talmud a Babilonia alla fine del V secolo, a Maimonide, grande filosofo del XII secolo fautore del razionalismo ebraico, e Baal Shem Tov, fondatore nel XVIII secolo del hassidismo, alla conferenza di Czernowitz del 1908 sulla lingua yiddish, a Regina Jonas, prima donna ad essere ordinata rabbino, nell'ambito del rabinato liberale di Germania, nel 1935 e morta ad Auschwitz. Uno spazio è riservato anche alle vicissitudini editoriali di "Se questo è un uomo" di Primo Levi, opera destinata a divenire "un testo universale". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SAGGIO



"Storia mondiale degli Ebrei" a cura di Pierre Savy (Laterza, 464 pagine, 28 euro). Ebreo è "colui che attraversa", che "va oltre". E in effetti la storia ebraica non è soltanto una storia lunghissima e complessa ma anche, forse, quella dell'unico popolo ad avere una dimensione davvero mondiale. Questo libro è prima di tutto una grande sfida: vuole raccontare una vicenda epica e straordinariamente articolata.

